



LA POSTA DELLA REDAZIONE

redazione@sophia-arcanorum.it

L'ASTROLOGIA NELL'ANTICO EGITTO

Invio una mia ricerca sull'astrologia nell'antico Egitto utilizzando come fonte Wikipedia.

Gli antichi Egizi solevano dividere l'anno in 360 gradi aventi 12 mesi di 30 giorni. Ciascuno era scisso in 3 decani o decadi e 30 parantellonta, ovvero, delle figure per ciascun giorno.

Ogni mese era collegato ad una costellazione con annesso un segno dello zodiaco. Però, erano soprattutto i 36 decani a comandare al fato il destino di qualsiasi cosa traslando i pianeti e, quindi, sorvegliando la realtà sublunare attraverso alcuni loro emissari, meglio noti come i demoni.

Ogni decano era rappresentato in guisa assai mostruosa e piuttosto grottesca, cioè per una metà uomo e l'altra come animale fantasmagorico.

Secondo l'opinione di alcuni egittologi i decani probabilmente esistevano già prima del III millennio a.C. e certamente dal II.

Con la nascita della civiltà ellenica lo zodiaco egizio arrivò con le sue impostazioni nel panorama greco per mezzo della trasposizione di Teucro Babilonese (I secolo a.C.) per poi essere ripreso

durante il periodo imperiale nell'ambito dell'"Astronomica" di Manilio ed ancora in epoca medioevale.

L'anno sacro era notevolmente più breve di circa sei ore al riguardo di quello reale. Esso aveva come riferimento le numerose inondazioni del fiume Nilo e ciò dava luogo a molti disaccordi crescenti. Infatti le stesse stagioni come d'altronde i giorni festivi andavano mano a mano regredendo (si stima un mese ogni 120 anni) al punto da percorrere tutti i mesi dell'anno. Seppure questo evidente disaccordo nel calendario ufficiale nell'antichità egizia poteva tuttavia essere emendato mettendo in aggiunta un giorno ogni 4 anni, i sommi sacerdoti si adoperarono per renderlo valido fino al 26 a.C. seguendo gli ordini di Roma. Conseguentemente all'esiguo materiale dei ritrovamenti archeologici sul perfetto sistema astronomico non è cosa semplice per poter dare una fisionomia alle varie costellazioni ben note al mondo moderno. Tuttavia permane una uranografia piuttosto semplice e strettamente unita a tantissimi dei ed anche a moltitudini di riti propriamente di carattere religioso messi in atto durante i loro giorni di festa. La scarsità degli indizi di cui si dispone

oggi giorno sono praticamente estraibili dagli orologi stellari che si possono vedere riprodotti sui sarcofagi ed ancora dai soffitti dei templi (specialmente quello di Hathor a Dendera). I prototipi degli orologi stellari vennero creati nel 2000 a.C. aventi raffigurate 3 costellazioni, Orione (Osiride), l'Orsa Maggiore (la zampa del Toro) il Drago (un ippopotamo avente un cocodrillo sulla schiena) per non dire dell'astro Sirio rappresentato nei panni della dea Sothis. Circa la costellazione di Orione veniva comunemente definita come l'a-

nima di Osiride. La rappresentazione classica ellenica vede disegnato nel cielo il combattimento del cacciatore Orione con il Toro. Secondo la raffigurazione egizia questo scenario era letteralmente diverso. Per l'inciso Osiride governava i regni del cielo e pure quello dell'Oltretomba mentre nelle fasce che avvolgevano le mummie indossa la corona bianca egizia che, per l'appunto, è la costellazione che attualmente attribuiamo a quella del Toro. Va da sé che sotto la costellazione di Orione si riconosce quella del trono di Osiride men-



tre per altre tradizioni c'è la Corona Rossa.

La più nota rappresentazione di tutte le costellazioni egizie è quella del tempio di Hathor a Dendera avente il proprio zodiaco di forma circolare che risale a pochissimi decenni a.C. (una fattibile data la fa risalire all'inizio dei lavori al 54 a.C. ed il suo termine data-to 21 a.C.) mettendo in chiara evidenza il segno della tradizione assiro-babilonese per mezzo dei greci. In questa rappresentazione si possono notare 12 costellazioni dello zodiaco le quali potrebbero avere la loro fonte sia sulle rive del Tigri che dell'Eufrate. Esse sono attorniate dalle costellazioni egizie e ciò appare come la mappa più attendibile del cielo primitivo.

Per misurare il tempo gli egizi si servivano di orologi solari oppure quadranti d'altezza i quali avevano il compito di indicare l'orario e ciò in base alla variazione della lunghezza d'ombra e dovevano rigorosamente essere rivolti con lo gnomone in direzione del sole. I modelli più completi avevano in dotazione un filo a piombo per dare maggiore precisione al controllo affinché lo strumento fosse perfettamente in piano. C'erano anche altri strumenti tipo le clessidre ad acqua che venivano riempite fino a raggiungere l'orlo al tramontare del sole. una volta che il liquido scendeva alla prima tacca scoccava la seconda ora.

Trattando del calendario, la civiltà egizia ne aveva in uso uno (denominato anche religioso), il quale sottostante all'influenza di quelli mesopotamici ripartiva la durata dell'anno in 3 periodi di 4 mesi e questi in 3 decadi ciascuna dominata da una costellazione differente e tutto questo per 360 giorni. Per

essere più vicini alla durata dell'anno reale segnata dalle inondazioni del Nilo si ponevano in aggiunta 5 giorni (noti come epagomenos) al termine del quarto mese. Stando con la mitologia dell'origine di detti 5 giorni tutto questo insieme di fattori crea un diretto contatto tra il calendario e la religione. Il mitico Thot che ebbe a vincerli giocando a dama con la Luna li donò in secondo tempo alla sua amante Nut, moglie di Ra, poiché venne condannata alla non procreazione in nessun giorno dell'anno perché rea delle sue infedeltà.

Inutile scrivere che la scienza astronomica ha sempre avuto molta importanza circa la determinazione sia delle feste di carattere religioso che per stabilire le ore notturne. Ed a proposito giocarono un ruolo precipuo i sacerdoti dei templi sempre intenti ad osservare il moto delle stelle, le congiunzioni planetarie, del sole ed infine della Luna.

Fr. Gian Luca Padovani

Bibliografia:

- Matilde Battistini, *Simboli e Allegorie*, Electa, Milano 2002.
- Anne-Sophie Von Bomhard, *Le calendrer égyptien -Une oeuvre d'éternité*, Periplus, London 1999.
- Rolf Krauss, *Sothis und Mondatten: Studien zur astronomischen und technischen Chronologie Altagyptens*, in Hildesheimer Agyptologische Beitrage n. 20 1985.
- Erik Hornung, Rolf Krauss, David A. Warburton, *Ancient Egyptian Chronology*, Brill Academic Publishers 2006.
- O. Neugebauer, R.A. Parker, *Egyptian astronomical text*, Providence, Brown University, 1960 - 1969.
- Massimiliano Franci, *Astronomia egizia, Introduzione alle conoscenze astronomiche dell'antico Egitto*, Edarc, Firenze 2010.